

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Rincari

Rispetto alla Pasqua dell'anno scorso le uova di cioccolato aumenteranno di circa il 20%. Più contenuti, secondo l'indagine della Federconsumatori, gli incrementi delle carni: il tacchino rincarerà del 12,9%, il coniglio del 10,6% e l'abbacchio del 2,9%



UN QUARTO DELLE IMPRESE GUIDATO DA DONNE

Sono oltre 1,2 milioni le imprese in Italia guidate da donne, quasi un quarto del totale (il 24,2%) delle aziende attive nel 2007 (poco più di 5,1 milioni): il dato arriva dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile 2007, indagine semestrale curata da Unioncamere, secondo la quale le aziende «in rosa» crescono molto più velocemente di quelle maschili (+0,67% per le donne a fronte di un +0,32% complessivo).

UN FEBBRAIO RECORD PER LE SCOMMESSE SPORTIVE

Febbraio record per le scommesse sportive, che hanno registrato un incasso di 350 milioni di incassi, con un incremento dell'82% rispetto allo stesso mese del 2007. Superato anche il tetto di raccolta mensile, precedentemente detenuto da dicembre 2007 con 291 milioni. In calo la percentuale di scommesse online, scesa dal 38,9% di dodici mesi fa all'attuale 27% (-30,5%), anche se l'incasso è salito in cifre assolute da 73 a 94 milioni.

La recessione colpisce i mercati mondiali

L'economia americana arranca, euro e petrolio vanno sempre di corsa

di Roberto Rossi / Roma

CRISI Il petrolio corre, l'euro anche. L'economia americana arranca mentre la speculazione impazza. Come una pandemia la malattia statunitense si sta estendendo in tutto il mondo, Europa compresa. La crisi dei mutui e quella del credito stanno spingendo

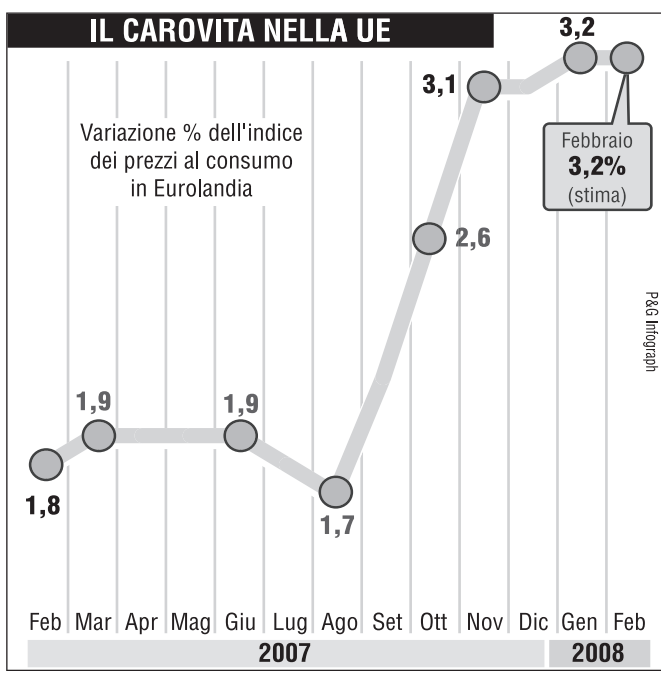
L'America nella recessione più nera. Non siamo ai livelli del 1973-74 (ai tempi della crisi petrolifera) ma, secondo il guru della finanza Warren Buffet, non ne siamo neanche troppo lontani. Gli Stati Uniti sono ormai fermi. Si produce sempre di meno, ieri l'indice del settore manifatturiero è sceso ancora, e si consuma meno. Neanche il mercato immobiliare riesce a compensare gli squilibri come negli anni passati. Anzi, proprio il mattone è una delle cause della pandemia. E con un'economia in stallo la corsa del petrolio, ieri a quota 103,40, suona come un sinistro avvertimento. Il fatto è che gli Stati Uniti, secondo i dati dell'Eia (Energy Information Administration), consumano da soli un quarto della domanda globale di greggio. E oggi quello che viene consumato lo si paga ancora di più. La bassa attrazione economica unita alla speculazione valutaria sta portando il dollaro a livelli sempre più bassi. Specie nei confronti della moneta europea. Ieri l'euro ha raggiunto un altro storico record: 1,525 dollari. Con il biglietto verde ai minimi comprare petrolio costa di più. E questo si scarica sui conti delle famiglie. È ormai un circolo vizioso. Per uscirne la Federa Reserve sta pensando a un nuovo taglio dei tassi, atteso per il 18 marzo, anche se non è detto che sia risolutivo. Anzi, molti osservatori, e tra questi anche il premio Nobel Joseph Stiglitz, ritengono che una politica monetaria troppo aperta non serva poi a tanto.

E questo interrogativo sta circolando anche in Europa. Dove lo stallo economico americano e il caro greggio stanno generando una bassa crescita e un'alta inflazione. Ieri le Borse europee (anticipate da quelle asiatiche) hanno bruciato oltre 104 miliardi di euro. Il fatto è che siamo legati agli americani con un cordone ombelicale. Questo perché un buon 21% del prodotto lordo mondiale dipende dagli Stati Uniti. E poi gran parte delle economie e delle loro istituzioni finanziarie sono collegate a quella degli Stati Uniti. Gli Usa sono, infatti, il Paese più indebitato del mondo (dai 5 ai 9 trilioni, secondo le diverse stime). Infine, cosa più importante, il petrolio viene ancora prezioso in dollari, il che ha fatto del biglietto verde la moneta di riserva mondiale.

L'Europa si trova, quindi, di fronte a un bivio. La politica vorrebbe che si allentasse la pressione riducendo il costo del denaro, la Banca centrale europea, custode della politica valutaria, non molla di un metro convinta che abbassare il costo del denaro possa scatenare un processo inflazionistico difficilmente gestibile. Per ora Jean-Claude Trichet, numero uno della Bce, ha sempre resistito alle pressioni. Che però si fanno sempre più pesanti. «Siamo sempre più preoccupati dal livello raggiunto dal cambio euro-dollaro», ha detto ieri il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Che non è

L'oracolo della finanza Warren Buffett ammette che gli Usa attraversano una forte crisi

stato il solo. Anche il commissario agli affari monetari Joaquin Almunia ha sottolineato come «i tassi di cambio dovrebbero sempre riflettere i fondamentali economici di un Paese». Tesi sposata anche dallo stesso Trichet: «È interesse degli Stati Uniti avere un dollaro forte. Vista la situazione, è molto importante quello che è stato detto e ribadito nei giorni scorsi dal segretario al Tesoro Usa Paulson e dal presidente Bush», che hanno negato il rischio di recessione e si sono detti favorevoli ad un dollaro che si attesti su livelli adeguati allo stato dell'economia. Tradotto significa che Trichet non ritiene che il costo del denaro debba essere abbassato. Questo perché il pericolo dell'inflazione è sempre alto. Tra l'altro il greggio ai massimi non aiuta. Potrebbe scatenare una rincorsa tra prezzi e salari.



GAZPROM Taglio del 35% alle forniture per l'Ucraina

La compagnia energetica statale ucraina Naftogaz-Ukraini ha annunciato che i tagli delle forniture di gas da parte della russa Gazprom ammontano da ieri ad una quota del 35%. Il portavoce di Naftogaz-Ukraini Valentin Zemlianski ha quantificato in 46 milioni di metri cubi al giorno i tagli praticati dai russi. Zemlianski ha aggiunto che le risorse in possesso della società ucraina saranno sufficienti per un mese.

INDUSTRIA Saliti del 5,2% i prezzi alla produzione

I prezzi alla produzione a gennaio sono saliti dello 0,4% rispetto a dicembre 2007 pari a una variazione annua del 5,2%, il livello più alto da dicembre 2006. L'indice calcolato al netto dell'energia è salito dello 0,5% con un'avanzamento su base annua del 3%. La variazione media dell'indice generale registrata nei dodici mesi è stata del 3,5%. A dicembre l'aumento rivisto era stato del 4,7% con una variazione rivista congiunturale dello 0,1%.

Brutto colpo per il mercato dell'auto: meno 3,9%

Le immatricolazioni Fiat calano dell'8% in febbraio. Miglioramento, invece, per l'usato

di Giuseppe Vespo / Milano

Battuta d'arresto per il settore dell'auto in Italia: secondo quanto comunicato ieri dal ministero dei Trasporti, infatti, le immatricolazioni hanno subito nel mese di febbraio una frenata del 3,91%. Un dato un po' più confortante delle previsioni di analisti e esperti del settore, secondo cui il calo sarebbe stato intorno al 7%. Nello specifico, la Motorizzazione ha immatricolato 216.927 autovetture contro le 225.749 dello scorso anno. Mentre sono cresciuti i passaggi di proprietà di auto usate, con una variazione di +10,07% rispetto a febbraio 2007, durante il quale furono registrati 417.842 trasferimenti. Per quanto riguarda Fiat Group Automobiles, le immatricolazioni di febbraio sono in flessione dell'8% con 67.404 nuove autovetture, rispetto alle 73.266 unità dello stesso mese di un anno fa. A gennaio, invece, le immatricolazioni del gruppo torinese erano calate

del 6,57% attestandosi a 73.094 unità. Nei primi due mesi dell'anno Fiat Group ha immatricolato in Italia 140.756 auto nuove, contro le 151.502 dello stesso periodo di un anno fa, segnando un regresso del 7,09%. In termini di quote di mercato, a febbraio in Italia il Lingotto detiene una fetta corrispondente al 31,06%, in perdita rispetto al 32,45% dello stesso mese del 2007. Leggera flessione anche rispetto a gennaio 2008, quando la quota di mercato del Lingotto ha raggiunto il 31,47%. Mentre guardando ai singoli marchi, la quota dell'Alfa Romeo a febbraio ha raggiunto l'11,35%, con 2.938 autovetture, la Fiat il 25,51% con 55.346, mentre Lancia si attesta al 4,20%, con 9.120 auto. Per un totale di 67mila vetture (erano state circa 73mila nello stesso mese dell'anno scorso). I motivi della performance negativa in termini di immatricolazio-



Il marchio della Fiat Foto Ansa

Sul calo del Lingotto pesano la chiusura di Pomigliano e il blocco dei motori multijet

ni, secondo la casa torinese, sono il «fermo dello stabilimento di Pomigliano d'Arco e il blocco della produzione delle vetture equipaggiate con i motori 1.3 multijet». E se il blocco dei 1.3 multijet potrebbe comportare ancora problemi alle performance della casa automobilistica, Pomigliano è ormai un problema risolto. Sempre nella giornata di ieri lo stabilimento (intitolato al filosofo Giambattista Vico), dopo due mesi di stop, è tornato alla produzione: ripartirà così la catena di montaggio delle Alfa 147, 159 e GT, a cui da settembre si aggiungerà parte della produzione della Fiat Bravo. Un'operazione che alla casa torinese è costata 110 milioni di euro, di cui 70 milioni in nuovi investimenti. Altra nota positiva arriva dalla Francia: nel mercato transalpino, il Lingotto ha fatto registrare un aumento delle immatricolazioni del 28,3% a 7.125 unità, con una quota salita al 4,1% rispetto al 3,5% dello stesso mese 2007. Numeri importanti, considerato che, sal-

va Nissan (+75,9%), il gruppo del Lingotto è stato quello che ha vantato il maggior rialzo in termini di immatricolazioni. Per colmo d'ironia, i dati arrivano nel giorno in cui a Ginevra si inaugura la 78esima edizione del Salone dell'auto, vetrina internazionale per le nuove ricette promosse dai costruttori, quest'anno macchiata dall'allarme caro-petrolio e dalla dilagante crisi economica internazionale. Per la cronaca, protagonista di questa edizione saranno proprio le auto italiane, con il rientro sulla scena, dopo anni, di due modelli storici come la Lancia Delta e la 500 Abarth, e con l'esordio della nuova Alfa Romeo 8C Spider e della Maserati GranTurismo S. E c'è attesa anche per l'annuncio di vendita dei marchi Jaguar e Land Rover a Tata, il gruppo indiano di cui Fiat è partner. A Piazza Affari il titolo del Lingotto ha chiuso in lieve calo (-0,40% a 14 euro), contro un settore auto europeo in aumento (0,43% allo Stoxx).

Alfa di Arese, licenziati gli ultimi dipendenti delle Carrozzerie

Il provvedimento dell'azienda ha «effetto immediato». I lavoratori si trovavano da cinque anni in cassa integrazione

/ Milano

Ultimo atto per l'Alfa di Arese. Con una lettera inviata ieri a 84 lavoratori, la Fiat ha licenziato mettendo in mobilità tutti i dipendenti rimasti delle «Carrozzerie e Costruzioni sperimentali» dell'Alfa Romeo di Arese, ormai da cinque anni in cassa integrazione. Per loro si aprono ora - «con effetto dalla data odierna», come è detto nel testo - le vie della mobilità. E di una difficile ricollocazione sul mercato del lavoro. A dare la notizia - la comunicazione era peraltro da tempo at-

ta - è stata la Rsu dello stabilimento unitamente alle segreterie milanesi di Fiom, Fim e Uilm che hanno annunciato per la giornata di oggi uno sciopero di otto ore con presidio davanti alla fabbrica alle porte di Milano. Obiettivo, ottenere dalla casa automobilistica torinese il ritiro di tutti i licenziamenti. Una conferma della decisione viene dalla stessa azienda che, nel ribadire il numero di lavoratori interessati al provvedimento, ricorda come la misura comunicata ieri fosse già stata annunciata il 2 ottobre scorso, quando il Lingotto aveva di-

chiarato (unilateramente, ndr) che non avrebbe chiesto un'ulteriore proroga per la cassa integrazione. Il numero dei lavoratori licenziati - ricorda ancora l'azienda - è sceso a 84 persone, rispetto ai

Proclamato per oggi uno sciopero di otto ore con presidio

150 dipendenti circa stimati in autunno. Il fatto che si sia trattato di un provvedimento annunciato non ammorbidisce la reazione del sindacato, che, come detto, ha subito annunciato il ricorso ad iniziative di lotta. «Si tratta di un atto gravissimo che Fiom, Fim e Uilm di Milano respingono e contrasteranno attraverso tutte le azioni che si renderanno necessarie per costringere Fiat a ritirare i licenziamenti e a farsi carico, assieme alla Regione Lombardia, della ricollocazione dei lavoratori», affermano le tre organizzazioni di

categoria di Cgil, Cisl e Uil, che sottolineano come il provvedimento giunga in un frangente favorevole per i conti del gruppo torinese. In particolare il sindacato teme, in prospettiva, un possibile effetto domino nel caso la situazione economica e produttiva dovesse peggiorare. «Questo licenziamento apre un precedente drammatico - sottolinea infatti la Rsu di Arese - perché se Fiat licenzia ad Arese vuol dire che Fiat licenzia e può farlo in tutto il gruppo e conseguentemente anche le altre aziende italiane».

INDUSTRIA ALIMENTARE

Nel 2007 produzione in calo, tiene l'export

Per la prima volta da molti anni la produzione dell'industria alimentare italiana è in calo: nel 2007 ha segnato una diminuzione dello 0,6% rispetto al 2006. Lo affermano dati della Federimentare, l'associazione di settore di Confindustria, secondo la quale nel 2008 la produzione sarà tendenzialmente «ancora stagnante». Anche il fatturato complessivo del settore fornisce segnali preoccupanti: le vendite alimentari 2007 sul mercato interno segnano una crescita in valore dello 0,9% (contro il +1,8% segnato nel 2006), ma in quantità il saldo è in calo di circa il 2% annuo. «Il settore si trova in una stretta - aggiunge Federimentare nel bilancio 2007 del comparto diffuso ieri a Milano in una conferenza stampa - che promette di permanere almeno per tutta la prima metà del 2008». I problemi maggiori per il settore vengono dal mercato interno, mentre le esportazioni tengono: secondo i dati Federimentare l'anno scorso l'export Made in Italy è cresciuto dell'8% a quota 18 miliardi di euro, con un'incidenza sul fatturato complessivo del 16%.